

Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare

Proposte per il settore lattiero-caseario

Tavolo di Filiera

Roma, mercoledì 11 febbraio 2015

Premessa

L'esigenza di tale lavoro nasce dalla consapevolezza di un profondo cambiamento che investirà le dinamiche del settore lattiero caseario europeo e soprattutto nazionale in seguito all'abolizione del regime delle quote latte che sottoporrà le imprese ad una maggiore competitività di mercato. A tale premessa, va affiancata una ulteriore considerazione ovvero la crescente domanda mondiale di latte e derivati che vede imprese europee, sia cooperative che private, strutturarsi per poterla intercettare. Se nel breve periodo non dovessimo intraprendere una riorganizzazione e ristrutturazione del settore anche attraverso politiche di collaborazione tra i soggetti della filiera e forti politiche aggregative, rischieremo di subire tale cambiamento e rimanere esclusi dalle opportunità che potrà offrire il mercato.

Le strategie per la riorganizzazione del settore lattiero caseario nazionale riportate per punti qui di seguito sono state presentate dal Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare Mercuri, in occasione del Tavolo di Filiera convocato l'11 febbraio scorso dal Ministro Martina.

Al tavolo oltre al Ministro Martina erano presenti il Capo di Gabinetto Ferrara, i Capi Dipartimento Bianchi e Blasi e i rappresentanti della filiera lattiero casearia.

Interprofessione latte e regolazione dei mercati

È un importante strumento che incentiva il dialogo tra le varie componenti della filiera lattiero-casearia, dalla produzione alla distribuzione.

Il Ministero ha proposto la costituzione dell'interprofessione sulla falsa riga del modello francese CIPC-lait francese (*Commission Interprofessionnelle des Pratiques ontractuelles-Lait*). Tale commissione fa parte di un contesto molto più ampio, ovvero lo CNIEL, dove si discutono e si affrontano tutte le tematiche del settore lattiero-caseario e non la sola questione della contrattazione del prezzo del latte. Va sottolineato in ogni caso quanto sia di fondamentale importanza per il sistema lattiero-caseario nazionale riuscire ad avere una contrattazione del prezzo del latte puntuale, così da garantire ai soggetti chiamati in causa una maggiore stabilità economica ed una più serena programmazione dell'attività aziendale.

L'Interprofessione potrebbe inoltre essere il luogo adatto per discutere questioni quali le cosiddette pratiche sleali della fase distributiva, una su tutte quella del sottocosto, che non incentiva i consumi ma mette in seria difficoltà le imprese produttrici e di trasformazione.

Insieme alla contrattazione del prezzo del latte assume a nostro avviso un'importanza cruciale, proprio per ragioni primarie di competitività, la possibilità di avere rapporti di sana collaborazione, ovviamente sempre mantenendo una distinzione dei ruoli e degli interessi, tra tutte le fasi della filiera. Dovrebbe ormai essere chiaro che per ottenere un risultato in termini di redditività, non dovrebbe essere più consentito che nella filiera vi siano soggetti che operano in modo inadeguato rispetto alle richieste del mercato, sperando che ciò possa comportar loro un vantaggio economico immediato. Tentare di avvantaggiarsi di un anello debole della filiera può portare forse a qualche vantaggio immediato, ma può avere con molta probabilità effetti di indebolimento strutturale della filiera stessa e della sua perdita di competitività a favore di filiere più coordinate e integrate di altri paesi europei. Attraverso gli accordi interprofessionali occorrerà allora muovere le leve decisive per competere, creando le condizioni per una distribuzione equa del valore aggiunto lungo la catena di approvvigionamento.

Non esiste ragione più rilevante che motivi e anzi richieda fortemente il coordinamento verticale della strategia di valorizzazione dell'output di una filiera di qualità.

Inoltre, la Cooperazione propone di rafforzare l'Interprofessione attraverso:

- il coinvolgimento della **FIL – Federazione Internazionale del Latte** Organizzazione non profit che ha il compito di rafforzare la filiera lattiero-

casearia attraverso la ricerca. Ormai sono molte le nazioni che hanno costituito la FIL e ne sfruttano, nell'accezione positiva del termine, il potenziale. Constatiamo con rammarico che nel nostro Paese le opportunità offerte dalla Federazione siano sottovalutate, nonostante la FIL sia presente da molto tempo in Italia. Una costruttiva presenza in tale Organizzazione ci permetterebbe di avere una visione globale del settore: basti pensare che è diventata nel tempo il punto di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del *Codex Alimentarius*. La FIL potrebbe diventare oggetto di analisi da parte dell'interprofessione.

- la costituzione di un **Osservatorio nazionale sulla filiera lattiero casearia** così da garantire un punto di riferimento ufficiale che elabori e metta a disposizione della filiera le informazioni di interesse: dai costi di produzione ai dati di mercato (Domanda e Offerta), informazioni inerenti la GDO, fondi assicurativi, eccetera. A tal proposito, si potrebbe incentivare la collaborazione tra enti pubblici e privati che già oggi operano per il settore ma in modo autonomo.

Nell'ambito delle misure che nel passato hanno tentato di portare un equilibrio nella filiera agroalimentare, **ricordiamo l'articolo 62 del Decreto legge n. 1/2012** e successive modifiche ed integrazioni, che fonda i suoi capisaldi su alcuni principi fondamentali: **forma scritta dei contratti, contenuto essenziale, termini di pagamento inderogabili, previsione di comportamenti vietati nelle relazioni commerciali**. Tale norma va garantita nella sua esistenza e nella sua effettiva applicazione con il concorso di tutte le parti in causa che compongono la filiera lattiero-casearia.

La cooperazione sotto tale aspetto ha da sempre dimostrato una grande maturità attraverso la predisposizione di documenti e di proposte elaborati congiuntamente dalle rappresentanze cooperative del mondo della produzione agroalimentare e della distribuzione.

Altrettanto fondamentale è la revisione della disciplina nazionale della regolamentazione dei mercati ed in particolare dello stimolo alla aggregazione dell'offerta attraverso le Organizzazioni di produttori (OP) e le Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP), alla luce anche delle nuove indicazioni dettate dal legislatore comunitario con il regolamento disciplinante la nuova OCM unica.

Il Ministero ha deciso di intervenire su tale materia attraverso la predisposizione di un decreto ministeriale che attualmente è in fase di discussione presso la Conferenza Stato Regioni. Ad una analisi del testo dello schema di decreto ministeriale rileviamo

come, ad avviso della cooperazione, sia stato tradito lo spirito e l'obiettivo che caratterizza le Organizzazioni di produttori, le cui funzioni sono di rafforzare in modo strutturale e significativo la posizione dei produttori agricoli attraverso la predisposizione di strumenti incentrati sulla concentrazione dell'offerta, sulla pianificazione della produzione, sull'ottimizzazione dei costi di produzione e sulla stabilizzazione dei prezzi.

Allo stato emergono evidenti debolezze che impediscono di fatto il raggiungimento degli obiettivi prefissati e un necessario e significativo cambiamento nella disciplina delle OP. Nello specifico, **i parametri ed requisiti di rappresentatività delle OP** - in particolar modo la percentuale di conferimento all'OP, il numero dei soci e il fatturato - **non possono certo trovare il consenso delle centrali cooperative**, che si sono da sempre battute per una reale aggregazione e qualificazione del prodotto attraverso la commercializzazione della produzione dei soci. I parametri infatti per la costituzione di una OP sono troppo bassi e inadeguati al fine di creare organismi economici che siano realmente competitivi sul mercato (5 soci e 1.000.000 di euro nel settore lattiero caseario).

Inoltre, anche la disciplina prevista per le aggregazioni di produttori di "secondo livello", le AOP, appare deficitaria: in primis non è previsto alcun obbligo di commercializzazione di tali soggetti e quindi potremmo avere delle "AOP di carta"; in secondo luogo, risultano alquanto modesti i parametri minimi di rappresentatività, dal momento che possono costituire una AOP anche due sole organizzazioni di produttori, le quali a loro volta potrebbero essere formate da solo cinque soci ciascuna ed avere un fatturato annuo di complessivo 2 milioni di euro.

Il sistema cooperativo oggi è pronto a costituire la prima AOP che andrà ad aggregare il 30% della produzione nazionale, destinata poi a crescere nel breve periodo. Tuttavia non può ricevere il riconoscimento per via della diatriba tra il Mipaaf e le Regioni che rallenta ormai da troppo tempo l'emanazione del Decreto. È di estrema importanza accelerare i tempi al fine di riconoscere l'AOP prima del termine del regime delle quote latte. Ciò consentirà alle imprese di affrontare in maniera più strutturata la liberalizzazione del mercato.

Rafforzamento dei Consorzi di Tutela

Il rafforzamento dei Consorzi di Tutela non deve a nostro avviso passare attraverso la costituzione di contratti commerciali con la GDO: così facendo si andrebbe infatti a snaturare i compiti di tutela e promozione che già investono il Consorzio. Si potrebbe concentrare l'attenzione sulla normativa che ne disciplina i compiti, datata ormai al 2000, armonizzandola con i Regolamenti che hanno aggiornato la materia delle Denominazioni di Origine.

Attuazione del Fondo latte qualità

Le risorse messe a disposizione dal Mipaaf, circa 108 milioni di euro per il triennio 2015/2016/2017, sono uno stanziamento importante. Preme tuttavia sottolineare che **il sistema di assegnazione pensato, ovvero *de minimis*, a nostro avviso avrà un impatto limitato**. Non comprendiamo inoltre il riferimento al coinvolgimento delle Associazioni provinciali degli Allevatori. Data la situazione attuale, sarebbe strategico investire piuttosto tali risorse in un progetto di filiera che abbia un impatto di più ampio respiro. Si potrebbero ad esempio aiutare le imprese a ristrutturare i debiti anche attraverso Consorzi fidi così che esse possano accedere a mutui bloccati ormai da troppo tempo. Si potrebbe agire attraverso un contributo che abbatta gli interessi maturati sui debiti.

Gli investimenti delle imprese lattiero-casearie, come è noto, crescono poco a causa di una difficoltà di accesso al credito. Le aziende, non avendo disponibilità di liquidità, **non hanno la possibilità di migliorare la capacità produttiva contenendo i costi di produzione**. La fragilità dell'intero sistema produttivo è tale che se anche il prezzo del latte dovesse aumentare, anche i costi di produzione lieviterebbero, ledendo inevitabilmente la marginalità. È stato appurato una evidente eterogeneità nella marginalità di aziende produttrici di latte che operano nello stesso territorio, con i medesimi vincoli ambientali e che utilizzano anche la stessa tecnologia.

Interventi del fondo mutualistico nazionale per la stabilizzazione dei redditi agricoli - IST

La volatilità dei prezzi e le speculazioni sulle commodity alimentari sono fenomeni difficilmente controllabili e prevedibili; appare tuttavia altrettanto vero che si potrebbero attuare degli strumenti che ne attenuino gli effetti, salvaguardando la marginalità del produttore di latte. I fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito (*Income Stabilisation Tool – IST*) potrebbero essere uno di questi strumenti. Il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, ancora in via di approvazione comunitaria, prevedrebbe all'interno della gestione del rischio l'attivazione di questo strumento. Al momento pare tuttavia che non sia stata ancora fatta una riflessione approfondita sulle potenzialità e sulle modalità effettive di funzionamento dell'IST. Sugeriamo pertanto di considerare e approfondire anche l'esempio statunitense, di recente adozione, che ha l'obiettivo di creare una rete di sicurezza per i produttori di latte, tramite versamenti volontari sui quantitativi di latte prodotti. Il mondo della

cooperazione si dichiara disponibile a qualsiasi operazione di sperimentazione si voglia fare in tal senso.

Etichettatura zona di mungitura e Latte di montagna: (l'indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna» Reg. Ue n. 665/2014)

La cooperazione, essendo per natura un modello di impresa fortemente collegata al territorio in cui opera, è ovviamente favorevole a tutte le operazioni di valorizzazione dell'origine. Riteniamo tuttavia che l'etichettatura della zona di mungitura potrebbe comportare qualche difficoltà nel lavoro quotidiano delle nostre imprese, le quali raccolgono latte da tutto il territorio nazionale.

Per il latte di montagna, la cui produzione è caratterizzata da sistemi di allevamento meno intensivi e costi di produzione più alti, sarà importante che sia presente in etichetta la dicitura "Latte di Montagna" e che si lavori per tutelare e promuovere tali produzioni. La cooperazione è ad oggi l'unica forma di impresa che preserva le produzioni di montagna nei territori svantaggiati.

Campagna di educazione alimentare

Attualmente il comparto del latte fresco è in forte difficoltà, i consumi sono in continuo calo, determinato soprattutto dalle campagne di disinformazione che vengono lanciate da soggetti che hanno interesse affinché il latte venga sostituito da bevande con proprietà nutritive completamente differenti e che del latte hanno solo, più o meno, lo stesso colore. Quali sostituti del latte vengono proposte bevande a base di riso, soia etc.

Al latte viene inoltre attribuito il pericolo di comportare malattie di vario genere: sul *web* si trovano siti o pagine di pseudo nutrizionisti/alimentaristi che demonizzano il consumo di latte e derivati attribuendogli effetti dannosi per la salute umana. A tal proposito sarà necessario investire tempo e risorse per esempio, parte dei fondi "Qualità Latte", potrebbero essere destinate a tali politiche per lanciare campagne informative finalizzate a contrastare i suddetti fenomeni distorsivi. La cooperazione è a disposizione del Ministero per una proficua collaborazione in tal senso. Tra le misure da proporre potrebbe essere interessante incentivare gite scolastiche e visite di studio presso cooperative di trasformazione e fattorie didattiche, da realizzarsi anche con contributi economici da parte delle aziende per coprire i costi di trasporto sostenuti dagli istituti scolastici.

Latte nelle scuole

L'educazione alimentare attraverso la scuola, luogo d'eccellenza per la formazione delle coscienze, è fondamentale per trasmettere già in giovane età le buone abitudini per una corretta e sana alimentazione. Il programma Latte nelle Scuole rappresenta un'opportunità di grande interesse per il sistema della cooperazione lattiero-casearia che attualmente è a livello nazionale, **l'unico baluardo di concreta italianità delle produzioni**, sia per quanto attiene al latte alimentare (fresco alta qualità), sia relativamente al grande comparto delle produzioni DOP.

Riteniamo che si possa sapientemente utilizzare la grande occasione dell'EXPO 2015 per lanciare, in anteprima, il programma latte nelle scuole.

- **La gamma dei prodotti:** riteniamo che debba comprendere tutte le produzioni lattiero-casearie nazionali: latte, formaggi (duri, semiduri e morbidi) e yogurt, così come indicato nell'art. 26 del Reg. (UE) n. 1308/2013. Di imprescindibile importanza è chiaramente l'origine delle produzioni;
- **Il radicamento con il territorio:** il comparto lattiero-caseario è sviluppato sul territorio nazionale secondo una numerosa e articolata rete di produzioni DOP, tipiche e peculiari di ciascun territorio. Sarà opportuno pertanto che il programma Latte nelle Scuole sia un'occasione di promozione delle produzioni del territorio che aiuti a divulgarne i valori e la storia e che al contempo rafforzi la consapevolezza nei giovani e meno giovani dell'importanza di una alimentazione sana. Oltre all'italianità, auspichiamo che i prodotti distribuiti siano prodotti regionali e pertanto, riteniamo che l'impostazione più idonea del bando sia la strutturazione su base regionale.
- **Produzioni DOP:** la ricchezza del patrimonio delle produzioni lattiero-casearie DOP deve rappresentare un grande punto di forza per l'efficacia del programma che, unita alla distribuzione di latte alimentare del territorio, può concretizzarsi in una irripetibile occasione di promozione di queste produzioni.
- **L'educazione e l'attività promozionale:** il quadro produttivo descritto deve essere adeguatamente comunicato attraverso un programma di educazione e informazione ben strutturato, anch'esso radicato sul territorio. A tal fine, riteniamo che possa essere la cooperazione sociale a farsi carico delle attività di educazione, informazione e promozione, in quanto si posiziona oggi come un grande protagonista del welfare e dei servizi alla persona a livello nazionale. In tale contesto, la sintesi della cooperazione lattiero-casearia e della

cooperazione sociale rappresenta il connubio più adeguato per rendere realmente il programma Latte nelle Scuole un'opportunità di promozione di una parte importante del *Made in Italy* agroalimentare.

Revisione della normativa sui prodotti trasformati

La cooperazione chiede un approfondimento sul tema proposto: si nutrono forti perplessità su tale iniziativa e si vorrebbe capire come il Ministero intenda risolvere la procedura di infrazione della Commissione Europea sul latte in polvere. Resta per noi fondamentale continuare a valorizzare la qualità dei prodotti italiani.

Inserimento dei prodotti lattiero-caseari nel "piano straordinario per il Made in Italy"

Si esprime, in generale, interesse ad apprezzamento per il piano di promozione del "Made in Italy" che il Ministero dello Sviluppo Economico intende portare avanti, in particolare nel mercato statunitense. In attesa di maggiori dettagli in merito, preme sottolineare come il comparto lattiero-caseario rappresenti un settore strategico. L'opportunità di simili azioni risulta ancor più prioritaria alla luce della crisi che il settore sta da tempo affrontando, aggravata ulteriormente dall'embargo russo. A tal riguardo, una maggiore promozione del "Made in Italy" e delle sue eccellenze, con azioni di sensibilizzazione e informazione verso il cittadino-consumatore statunitense circa le specificità dei prodotti a denominazione d'origine, potrebbe ridimensionare il fenomeno dell'*Italian sounding* e della contraffazione, rafforzando e ampliando le opportunità di export della filiera.

Inoltre, chiediamo che ci sia un'armonizzazione delle procedure per le esportazioni tra le varie Regioni. Oggi alcune nostre imprese, che si confrontano con gli uffici preposti di diverse regioni, riscontrano una eterogeneità negli adempimenti comportando non poche difficoltà. A tal proposito, chiediamo che vengano attuate procedure uniformi e snelle che predispongano, in un lasso di tempo limitato, la documentazione necessaria per l'export.

Tutela dei prodotti lattiero-caseari a livello Ue e TTIP

Il negoziato in corso tra Unione europea e Stati Uniti rappresenta certamente una novità importante che potrebbe portare a opportunità considerevoli, soprattutto per il superamento di alcune barriere che frenano fortemente l'export. Ciò detto, tuttavia, risulta imprescindibile e di primaria importanza il riconoscimento delle denominazioni geografiche, considerando l'immenso patrimonio di cui il settore lattiero-caseario dispone.

Sostegno alle iniziative PE/S&D Group per nuovi strumenti di gestione dell'offerta post-quote

Il sistema cooperativo ha costituito un gruppo di lavoro di alto livello per studiare misure atte al sostegno delle imprese nel post quote latte. Al momento sono in fase di elaborazione documenti inerenti il piano assicurativo, finalizzato alla tutela dei margini dei produttori di latte e al contrasto dei fenomeni della volatilità dei prezzi.

Considerazioni conclusive

Come noto il sistema lattiero caseario sta attraversando un periodo particolare. Attraverso l'abolizione del regime delle quote latte verrà liberalizzando il settore che sottoporrà le aziende ad una forte tensione di mercato. Se si vogliono tutelare la produzione e le imprese italiane, siano esse produttrici di latte o trasformatrici, sarà necessario intraprendere la strada descritta sopra. Per finalizzare nel breve periodo le proposte avanzate riteniamo sia opportuno **costituire dei gruppi di lavoro di alto livello ad oc** che lavorino sulle tematiche principali per il settore. La cooperazione si rende disponibile fin da subito per intraprendere insieme al Ministero questo percorso propositivo e di rafforzamento per il settore lattiero caseario nazionale.